

# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Mercoledì 29 aprile 2026

DIRETTO DA DANIELE CAPEZZONE

Anno LXXXII - Numero 117 - € 1,20\*

IL TEMPO  
mercoledì 29 aprile 2026

ECONOMIA .15

L'INTERVENTO

## Piccoli e medi istituti di credito italiani Il valore della biodiversità bancaria

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (\*)

**C**'è un'Italia che non si vede dai grattacieli di Milano o dai palazzi della finanza. È l'Italia delle valli alpine, dei borghi appenninici, delle pianure del Sud dove il tessuto produttivo è fatto di botteghe artigiane, imprese familiari, cooperative agricole. Un'Italia che ha bisogno di banche capaci di guardarla negli occhi, di conoscere il nome dell'imprenditore e la storia della sua azienda. È questo Paese che le banche medio-piccole - le cosiddette Pmbi, banche popolari, casse di risparmio e banche private - presidiano ogni giorno. E lo studio pubblicato in questi giorni «Presenza e importanza delle banche medio piccole a livello territoriale», realizzato dal Comitato Interassociativo Acri-Anbp-Pri.Banks che rappresentano rispettivamente le Casse di risparmio, le Banche popolari e le banche private italiane lo dimostra con dati che non lasciano spazio a dubbi o interpretazioni.

Lo studio evidenzia come le Piccole e medie banche italiane rappresentano oltre un quarto dell'intero sistema bancario italiano (25,1% in termini di sportelli). Non una nicchia, non una curiosità storica sopravvissuta per inerzia, ma un pilastro dell'intermediazione creditizia nazionale. E la loro quota di credito erogato è addirittura superiore alla quo-

ta di sportelli (26,0% per un totale di 250 miliardi di euro): segno che queste banche fanno le banche nel senso tradizionale del termine. Raccolgono il risparmio delle famiglie e lo trasformano in finanziamenti per le imprese del territorio. Ma forse l'elemento più interessante è capire dove lo fanno. Ed è qui che i dati diventano eloquenti e interessanti. Nelle aree interne del Paese - i comuni periferici dove vive circa un quarto della popolazione italiana - le Pmbi sono spesso l'unica realtà bancaria presente. Il 25,5% degli sportelli delle Pmbi è localizzato in queste aree. Il legame con il territorio emerge notevolmente relativamente ai flussi finanziari: nelle aree interne, quasi un prestito su due e oltre un quarto dei depositi riguarda una banca medio piccola.

Mario Comana, professore di economia

degli intermediari finanziari all'università Luiss Guido Carli, nella prefazione allo studio, usa l'efficace metafora del pendolo. Il sistema bancario italiano ha oscillato da una frammentazione eccessiva verso una concentrazione tra le più elevate dell'intera Unione monetaria, producendo effetti critici: la riduzione delle opzioni di credito per le piccole imprese, la chiusura di sportelli nelle zone meno popolate, la scomparsa di quel rapporto di prossimità che per decenni ha tenuto insieme l'economia reale.

In questo contesto il ruolo delle Pmbi diventa insostituibile. Come evidenziato nelle conclusioni del lavoro dai rappresentanti delle tre associazioni, Gerhard Brandstätter (Acri), Vito Antonio Primiceri (Anbp) e Pietro Sella (Pri.Banks): «Esse incarnano ciò che in biologia si chiama biodiversità: la varietà che rende un ecosistema robusto e resiliente; come una foresta composta da più specie. La compresenza di banche diverse - per dimensione, vocazione, radicamento geografico - garantisce che nessuna area del Paese venga abbandonata e che nessuna impresa, per quanto piccola, sia costretta a rinunciare al credito per crescere». Preservare questa biodiversità, conclude lo studio, non è un atto di nostalgia. È una scelta di futuro.

(\*) Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari